

Condannati 4 pentiti

La Fiat Uno che servì ai killer per eliminare Gaetano Catanzaro 1'8 marzo di dieci anni fa: ieri mattina quattro collaboratori di giustizia sono stati condannati a un anno di reclusione per la ricettazione di quell'auto.

Si tratta dell'ex boss Luigi Sparacio, di Mario Marchese, Pasquale Pietropaolo e Guido La Torre. Gli imputati di quello che è un procedimento stralcio della "Peloritana 2", sono stati condannati dal giudice delle udienze preliminari Carmelo Cucurullo a conclusione di un processo celebrato con il rito abbreviato. A Sparacio, Marchese, Pietropaolo e La Torre sono state riconosciute le attenuanti previste dall'articolo 8 della legge 203 del '91, ovvero la normativa che consente ai collaboratori di giustizia di ottenere considerevoli sconti di pena. Tuttavia, e al di là degli aspetti processuali, il difensore di Sparacio, l'avvocato Giancarlo Foti, fa rilevare un'incongruenza, così almeno la definisce: «Al mio assistito si riconoscono le attenuanti della collaborazione con l'autorità giudiziaria, ma resta ancora relegato al "41 bis"», il "carcere duro".

L'assassinio di Gaetano Catanzaro è solo uno degli atti della guerra di mafia che si scatenò nella nostra città tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta. Catanzaro, nei rapporti degli investigatori indicato come esponente del clan Mancuso-Rizzo, fu freddato nel marzo del '92 in un bar di villaggio Aldisio. Un'esecuzione agghiacciante, condotta in pieno giorno e davanti a decine di testimoni. Nella sparatoria rimase ferito anche un ragazzino di tredici anni. I sicari attesero che Catanzaro, il quale celava la sua attività di esponente della malavita dietro quella di operaio, mettesse il naso fuori dalla porta di un bar affollatissimo per aprire il fuoco. L'uomo, trentacinquenne, morì sul colpo. I killer fuggirono poi a bordo di una Fiat Uno grigia, che risultò essere stata rubata pochi giorni prima della missione di morte. Per la ricettazione di quell'utilitaria ieri sono stati condannati ad un anno di reclusione quattro collaboratori di giustizia.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS